ANNO XIX. Mercoledì, 18 Luglio 1866. N. 197.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglie
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze,
centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 17 luglio

LA CONFEDERAZIONE GERMANICA

Anche il Senato di Francoforte si dichiara contro l'Austria. Tale è il significato del *suo* proclama al popolo, di cui abbiamo oggi ricevuto il sunto per dispaccio elettrico.

L'avvicinarsi dei prussiani aveva gittato l'inquietudine e lo sgomento nella città. Ogni speranza nell'appoggio delle forze confederate era svanita; la Prussia coronava i suoi grandi successi col battere le truppe nemiche, che erano raccolte a difesa della sede della Dieta federale.

Che fa il Senato per tranquillare la popolazione? Le annuncia che Francoforte vuole appartenere alla Confederazione e niuno lo contesta; che essa desidera la riforma federale ed è ciò che vuole la Prussia; che riconosce la necessità di un potere centrale forte, come richiede la Prussia; che bisogna radunare un'assemblea effettiva della nazione, come ha proposto la stessa Prussia.

Il Senato di Francoforte adunque abbandona l'Austria, che ha serbato finora il predominio politico nella capitale federale, e si accosta al programma della Prussia. Un pensiero solo, un interesse unico muove Francoforte, ed è che nel nuovo ordinamento della Confederazione germanica, essa possa continuare ad essere la sede del potere centrale. È probabile che la Prussia non sia per niegarle questo favore. Quando la Confederazione si debba costituire coll'esclusione dell'Austria, la Prussia non ignora che la proposta di stabilire a Berlino la sede del potere centrale incontrerebbe delle ripugnanze assai gravi e delle energiche opposizioni, perchè ci si vedrebbe un tentativo della Prussia di annettere ed assorbire tutta la Germania. Governandosi quindi con quella avvedutezza, di cui il conte di Bismarck ha date non dubbie prove, giova credere ch'egli stesso manterrà Francoforte come sede della rappresentanza e del governo federale; ma frattanto l'Austria non ha più voce in capitolo e scorge i suoi amici o battuti od allontanarsene ad uno ad uno. Il barone di Kubeck, ambasciatore dell'Austria e presidente della Dieta, non ha almeno avuto il dolore di trovarsi a Franforte, quando fu pubblicato il proclama del Senato della città. Egli era già partito per Augusta, ove ha trasmigrato la Dieta, o meglio l'ombra di essa, chè ormai la Dieta del 1815 non è più che una reminiscenza storica. La Germania non è al presente che un aggregato di vari Stati, tra loro indipendenti, e chi parla ancora, come si fa in Italia da alcuni, di territorio della Confederazione, come di cosa sacra ed intangibile, paga soltanto un tributo al passato ed a pregiudizi, de' quali non è dato a tutti di tosto spogliarsi, ma di cui noi dovremmo esserci da molto tempo spogliati, con vantaggio delle operazioni militari e degl'interessi nazionali.

IL TIROLO

Avviene della strategia come della medicina. Vi molesta il dolor di capo? o il mal di fegato o di milza? o qualche altro malanno ostinato dal quale non sapete in qual modo liberarvi? Potete esser certi che tutti gli amici ai quali narrerete le vostre sventure, vi suggeriranno un rimedio *infallibile*, perchè, dicono, lo hanno provato essi e sono guariti perfettamente. E qualcuno vi esorterà perfino a mandare al diavolo il medico, perchè i medici sono un branco d'ignoranti, di cerretani, e val più il buon senso che non i trattati e i testi latini dei dottori.

Così parlano anche i dilettanti di strategia, molti dei quali si credono in grado d'insegnare l'arte della guerra ai generali d'armata, ed hanno belli e preparati non uno, ma due o tre piani per andar diritti a Vienna.

Queste considerazioni ci si presentarono alla mente appena ci venne fra le mani un opuscolo testè pubblicato in Firenze coi tipi del Le Monnier ed intitolato *Quelques observations sur la frontière du Tyrol et de l'Italie depuis le lac de Garda au passage du Tonale, et sur le moyens d'attaquer la position militaire autrichienne de ce coté.*

A prima giunta lo abbiamo creduto uno dei soliti *rimedi infallibili*, uno di quei tanti progetti che si fanno tra due partite di bigliardo o due bottiglie di birra. Ciononondimeno lo abbiamo letto, perchè ad un giornalista, sovratutto in tempo di guerra, non è lecito d'indietreggiare dinnanzi ad un opuscolo di poche pagine. Lo abbiamo letto e non ce ne siamo pentiti, perchè ci siamo avveduti di aver trovato uno scritto serio, che merita d'essere attentamente esaminato dalle persone competenti e può recare qualche buon frutto.

L'autore è rimasto anonimo, ma è certamente persona che conosce minutamente i luoghi che descrive. Egli è una guida sicura, fedele, intelligente. Le sue proposte relative al modo migliore d'assalire l'Austria al Tonale, le vie ch'egli addita, le operazioni che consiglia, potranno essere discusse, ma non è men vero che nel suo opuscolo si trovano tutte le indicazioni che possono essere necessarie a chi voglia agire da quella parte, sia che stimi opportuno di seguire il progetto dell'autore, sia che giudichi miglior partito allontanarsene.

Il progetto del nostro autore si può riassumere nelle seguenti operazioni:

1. Verrebbe inviato un distaccamento da Val Toscolano per impadronirsi degli avamposti ai passi che conducono di là verso Val Ampola e Val di Ledro.

2. Si entrerebbe nel Val di Ledro pei sentieri che partono da Magasa, Tremosine e Limone, tagliando la strada che vi conduce da Riva. Si tenterebbe di prendere il piccolo forte di Val Ampola.

3. Si farebbe passare in Val di Fum un numeroso distaccamento dalla Val Camonica per Val Savione e il Lago d'Arno. Il grosso di questo distaccamento si stabilirebbe a Boazze in Val Daone.

4. Durante questo tempo il corpo principale s'innoltrerebbe per la strada da Lodrone a Pieve di Buono. Se fosse possibile, si occuperebbe il forte di Lardaro con un colpo di mano; altrimenti si farebbero venire i cannoni per la via maestra, mentre si circonderebbe la posizione di Lardaro, affrettandosi a occupare Tione.

5. Una volta stabiliti in quest'ultimo villaggio, si vedrebbe se fosse conveniente d'assalire Riva, ed in ogni caso si farebbe ogni sforzo per iscacciare gli austriaci da Val Rendena e dalla valle della Sarca. Occupata questa valle, inviato un distaccamento a Molveno, un altro a Tenno e pochi bersaglieri a Ranzo, si sarebbe al sicuro da qualunque serio assalto sui fianchi e liberi di entrare in val di Sole per la grande strada del Tonale e per la Madonna di Campiglia, e si tenterebbe di forzare il passo della Rocchetta appoggiati dagli uomini già padroni del sentiero che ivi conduce da Molveno.

Ripetiamo che non vogliamo entrare nel merito di queste proposte. Ma il pregio principale dell'opuscolo da noi esaminato sta, come abbiamo detto, nelle numerose indicazioni che spiegano chiaramente la topografia dei luoghi e possono riuscire di gran giovamento qualora si vogliano spingere le operazioni da quella parte. Egli è sovratutto per ciò ch'esso va lodato come opera utile nelle presenti circostanze.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *16 luglio.* — Ieri sera correva voce d'un fatto d'armi impegnato fra i volontarii e gli austriaci sotto un forte che difende i passi del Trentino. Niuna comunicazione ufficiale è finora venuta a confermare la notizia, ma sta però la probabilità del fatto, imperocchè consta che già da due giorni vennero aggregate al corpo dei volontarii tre batterie d'artiglieria ed un buon nerbo di truppe regolari tra bersaglieri e soldati di linea. Tale rinforzo si sarebbe reso necessario in seguito al nuovo piano d'operazione adottato da Garibaldi ed approvato dal quartier generale.

Dopo lo scontro di Monte Suello, Garibaldi ha ordinata una nuova cerna fra i suoi volontarii. Egli vuole assolutamente avere in prima linea di marcia e di battaglia gente fatta al fuoco ed alle fatiche. Dipende forse da questa epurazione, che si va compiendo in ogni reggimento, l'arrivo quotidiano fra noi alla spicciolata di camicie rosse, che sen ritornano ai patrii lari.

Ieri sera è pure arrivato al nostro sindaco un messaggio di Garibaldi chiedente l'immediato invio al suo campo d'un buon numero di panattieri da raccogliersi fra quelli della nostra città. Essi dovrebbero istituire tosto i forni di campo per provvedere il pane ai singoli reggimenti fra cui verrebbero ripartiti. Il nostro sindaco con quella febbrile operosità che lo distingue, ha dato tosto le disposizioni opportune a soddisfare la bisogna, ma non so per quanto egli possa darsi moto, se arriverà a trovare nella sola Milano tanti fornai disponibili quanti ne possono abbisognare a sì gran numero di soldati.

Le offerte delle camicie rosse continuano in ragguardevoli proporzioni. Il Comitato delle signore, che presiede tale operazione, ne ha già spedite a Brescia più di mille e cinquecento. Anche il Comitato di soccorso ai feriti, colle sue straordinarie somministrazioni all'intendenza militare dell'esercito e a quella dei volontari, ha esaurita una gran parte delle sue provviste; ma qualora la guerra dovesse farci nuovamente sentire colle sue glorie i suoi orrori, basterà una sola parola d'invito di questo benemerito Comitato per far riprendere alla carità cittadina quell'opera pietosa che la nota del *Moniteur* ha paralizzata nelle sue mani. Così qualche splendido avvenimento guerresco di terra o di mare potesse ridonare a questa città il mirabile entusiasmo d'un mese fa, che vi si direbbe del tutto scomparso colle bandiere de'suoi balconi, e sopratutto troncasse l'opera sconsigliata di sfiducia, per non dir peggio, che giornali grandi e piccoli vanno compiendo a danno di coloro, nelle cui mani stanno tuttora colle sorti d'Italia, l'onore del suo esercito e della sua bandiera, la lealtà e la sagagia della sua diplomazia!

Ho visto lettere da Verona di prigionieri italiani feriti. Sono curati con tutti i riguardi e si hanno molte visite e conforti da quelle signore. È superfluo l'aggiungere che anche i feriti austriaci degenti in questi ospedali sono trattati con tutte quelle cure che l'umanità impone. I convalescenti si son fatti amici dei nostri soldati che hanno pure lasciato il letto, e passeggiano, chiaccherano e giuocano assieme tutta la giornata. Mi sono intrattenuto con alcuni d'essi e vi so dire che non sono più i *zuruck* del 48. Vi parlano d'Italia, d'Austria, d'Ungheria, del Tirolo, di nazionalità, di guerra come tanti diplomatici.

« Ma e perchè allora vi battete contro di noi?... » chiesi a un caporale dei tirolesi... »

« Eh! rispose egli stringendosi nelle spalle con soldatesca apatia, perchè abbiamo giurato *dem kaiser zu dienen.* »

Molti milaneii sono partiti per Rovigo, Padova e Vicenza onde assistere al beato e vergine entusiasmo di quelle popolazioni.

Non tutti però furono là esclusivamente chiamati dalla curiosità di questo tripudio della libertà.

Di tali sentimenti almeno non ho potuto conscensiosamente credere animati due mercanti, che, colà indirizzati, vidi stamattina avviarsi alla stazione della ferrovia con due grossi carichi di banderuole e nastri tricolori e di cappotti e keppy da guardia nazionale di vecchio modello... Ah!... *quidnon mortalium pectora cogis auri sacra fames...!*

LA CESSIONE DELLA VENEZIA

L'*Ost Deutche Post* confuta i giornali italiani che vogliono vedere un'umiliazione per l'Italia nella cessione della Venezia alla Francia.

Che ci sia permesso proporre agli italiani anche esaltati (dice il giornale di Vienna), come a quelli che meglio riflettono, la seguente dimanda.

Se dopo la battaglia di Custoza, un parlamentario austriaco si fosse presentato al campo italiano per offrire la cessione della Venezia sotto la condizione d'un armistizio che ci permettesse di ritirare al Nord le nostre truppe, si può credere forse che Vittorio Emanuele lo avrebbe accettato? Certamente no; e questo per innumerevoli motivi psicologici e politici. Noi non avremmo potuto levare nemmeno un uomo dal nostro esercito del sud. E nondimeno il movente solo della cessione della Venezia era nella necessità di dovere più prontamente che fosse possibile dirigere verso il Nord l'esercito dell'arciduca Alberto, misura che non diventava possibile se non quando l'imperatore Napoleone s'incaricasse delle parti di mediatore a fronte dell'Italia.

È dunque il bisogno reale ed urgente e non il desiderio di umiliare l'Italia che indusse l'Austria a cedere la Venezia alla Francia.

Che cosa d'altronde vi ha di umiliante che l'Italia accetti dalle mani dell'imperatore Napoleone la pace ed una provincia? Non è stato forse sempre l'appoggio morale dell'imperatore dei francesi quello che permise all'Italia d'intraprendere la guerra, dandole l'assicurazione che nulla avrebbe perduto anche nel caso in cui non fosse vittoriosa?

Mettiamo pur anco che la Venezia non fosse stata ceduta alla Francia, ma che i soldati di Custoza fossero rimasti in quello scacchiere dove sono i padroni per mantenervisi sin tanto che durassero le sorti della guerra in Germania. Mettiamo anche, a peggio andare, che l'Austria fosse stata costretta a sottoscrivere un trattato colla Prussia, di cui una delle clausole fosse la cessione della Venezia all'Italia, in questo caso l'onore dell'Italia sarebbe forse meglio soddisfatto? Sarebbero stati gl'italiani a conquistarla? Niente affatto, sarebbero stati i prussiani!

In quest'articolo dell'*Ost-Deustche Post* vi sono alcune cose giuste ed altre che ugualmente giuste a noi non sembrano.

L'ipotesi ch'esso vuol fare come conchiusione del suo ragionamento non regge, perchè anche ammettendo che la sorte delle armi fosse sempre contraria agli italiani e che la pace stipulata colla Prussia loro accordasse la Venezia, è falso il dire che da questa e non dagli italiani sarebbe stata conquistata. Quando un paese, quando un esercito fanno il loro dovere hanno meritato, senza alcuna idea di umiliazione, i beneficii che gli alleati più fortunati sono in grado di stipulare.

Nelle guerre pur troppo, come sulle scene, si trovano quelli cui toccano in sorte le parti brillanti e vi sono gli altri che hanno le parti più penose. Ma un esercito come l'italiano, il quale occupi 200 mila austriaci, non potrà mai essere considerato come un inutile alleato della Prussia, ancorchè questo esercito non trovi sul suo sentiero un'egual messe di allori.

L'Austria potrebbe avere dieci vittorie come quella di Custoza; ma per poter disporre dell'esercito del Sud ha dovuto e dovrebbe ricorrere alla cessione della Venezia. La Prussia può dimandare a noi, che si combatta, non può pretendere che si vinca. E quando noi avremo combattuto avremo adempiuto al nostro dovere, avremo salvato il nostro onore ed avremo conquistato col nostro sangue e non per altrui generosità quel complemento dell'indipendenza, per ottenere il quale ci siamo messi in guerra. Tutto ciò indipendentemente dal vincere o dal perdere.

L'*Ost-Deutsche-Post* crediamo poi che abbia ragione quando dice che la cessione della Venezia fatta alla Francia per parte dell'Austria non partiva da un disegno di umiliare l'Italia. Era il modo che si credeva più sicuro di raggiungere l'intento e nulla più.

Da una lettera particolare da Vienna togliamo quel che segue:

Gli animi si sono alquanto calmati in seguito alle dichiarazioni del dottor Zelinka podestà, che non si pensava a voler difendere Vienna. Del resto è impossibile lo immaginarsi lo stato di confusione in cui le menti sono gettate da un nuvolo di notizie contraddittorie che si fanno correre e che s'incrociano in tutti i sensi senza che s'abbia modo di depurarne pur una. I giornali hanno avuto la proibizione di dare le notizie della guerra e per riguardo alla quistione politica non possono riferire se non

APPENDICE

L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA

V.

La Muta ha parlato.

Qualche ora innanzi di trar l'ultimo respiro Elisabetta Vespertini avea fatto richiedere intorno al suo letto il medico dello stabilimento ed il confessore. Questa donna che avea fatta in quello spedale una dimora di oltre tre lustri (caso poco comune) dando solo rarissimamente segno d'un ritorno alla vita reale, era singolarmente mutata d'aspetto.

Nei suoi occhi languenti rispondèva un raggio d'intelligenza. Queste ironie della morte sono comuni negli ospizi dei pazzi.

Quando l'umano sapere ha esaurito tutti i mezzi escogitabili per vincere la fatal malattia, quando già il crudo martoriar del cervello e le angoscie tremende d'una vita immaginaria hanno ridotto il corpo all'ultimo soffio, par che l'anima faccia uno sforzo supremo per riconquistare i suoi diritti, a riprendere il dominio che le compete. Questo restauro delle facoltà mentali, questo ripristinamento d'equilibrio tra il cuore e la mente, questa riconciliazione tra il mondo fantastico ed il mondo reale, che i medici battezzano col nome di lucido intervallo è, per solito, di breve durata, e si considera come precursore del distaccarsi dell'anima dal corpo.

La morente era tormentata da visibile ansietà quando il dottor Bellinguerri ed il padre cappuccino Taddeo s'appressarono al suo capezzale. Quando gli ebbe visti, mirati e riconosciuti entrambi emise dal profondo del cuore un sospiro di soddisfazione e poscia raccogliendo tutte le forze, volle sollevarsi a mezzo sul letto.

Ma nol potè. Tratta allora la destra di sotto alle coltri, se la pose con istento sul ventre e disse con voce fioca, ma chiara ed intelligibile:

— Qui ho sentito i palpiti d'una creatura vivente.... fui madre!... Son guarita, Iddio m'accorda questa grazia del rammentare.... Fui madre!... Fui madre!... Il sonno è la morte....

La lena le mancò a questo punto; un freddo sudore le innondava le tempia; chiuse gli occhi e stette per alcun poco immobile come morta, col capo abbandonato sul capezzale.

Il medico toccò il polso e vi riconobbe la vita; la respirazione che erasi resa così impercettibile da parere per poco assente, ritornò rotta ed affannosa, ma pur ritornò. Si mandò in traccia d'un notaro che venisse a raccogliere le misteriose dichiarazioni dell'ammalata, se pur ve n'era ancor tempo.

L'infelice riaperse gli occhi dopo brevi istanti e gli affissò lungamente nel volto alle persone che le stavano attorno quasi ad interrogarle. Pareva dicesse loro: m'avete capita? Il medico ed il padre cappuccino, entrambi invecchiati nel servizio di quei reclusi ed usi ad assistere a queste improvvise rivelazioni, si guardarono l'un l'altro con una occhiata che dicea: in questo punto non v'è più pazzia.

Giunse il notaro. Bellinguerri allora si curvò sul capezzale dell'ammalata, l'esaminò con molta cura e convintosi essere quello ancora un istante propizio ad interrogarla, la pregò di ripetere ciò che già avea dichiarato.

Lo spettacolo era imponente. Quando la morte entra ad assidersi in un luogo e conta con mano avara i minuti, riveste ogni cosa attorno a sè d'una lugubre solennità. Il rappresentante del giudice supremo, quello della scienza, quello della legge stavano raccolti intorno alla morente, penetrati della gravità dell'atto che era per compiersi. Due guardiani, anch'essi visibilmente commossi, si tenevano ai piedi del letto pronti anch'essi a rendere testimonianza di ciò che sarebbe per manifestarsi.

Elisabetta alzò per poco gli occhi al cielo e poscia gli racchiuse di nuovo e parve raccogliersi nei proprii pensieri. Indi gli riaperse, guardò un dopo l'altro tutti i circostanti quasi ad esortarli a prestare attenzione e credenza a ciò che sarebbe per dire ed arrestando più lungamente lo sguardo sul notaro ed a lui dirigendosi, profferì queste parole:

— Fui madre.... si cerchi la mia creatura.... il sonno è la morte!

Questa volta pervenne ad alzare le braccia con ambe le mani tese dinnanzi a sè nella direzione del viso del notaro e tracciò un di quei gesti che si dicono passi magnetici e cadde affranta.

Attesero i circostanti in religioso silenzio se la morente ripigliasse tanto di vigore e di voce da potere aggiungere qualche altra parola, ma invano.

Il medico attestava però che era ancora in vita, onde il notaro accostandosi dappresso al cappezzale e curvandosi all'orecchio dell'ammalata, chiese ancora una volta:

— Signora Elisabetta, ha altro da aggiungere?

Continuazione. Vedi n. 190 192 e 193.

quanto può diminuire l'allarme già grande creato dalla sconfitta di Sadowa.

Un giornale adunque stampò addirittura che la Francia aveva intimata la guerra alla Prussia. La *Debatte* stampa in oggi che l'armistizio coll'Italia è conchiuso e che Vittorio Emanuele occuperà frattanto la fortezza di Peschiera; di più aggiunge che la Francia mandò un *ultimatum* a Berlino per obbligare la Prussia ad accettare anch'essa l'armistizio. Che cosa vi può essere di vero? Noi non ne sappiamo nulla; ma un segreto istinto ci consiglia a dubitare di tutto.

Intanto tutti gl'impiegati della Banca e 50 facchini lavorano notte e giorno a caricare la riserva metallica della Banca e tutti gli altri oggetti preziosi che si trovavano nelle cantine di quel grande stabilimento per trasportarli fuori di Vienna e porli al sicuro.

Qui si attende sempre l'esercito del sud, ma sinora (12 luglio) nessuno lo ha visto. Dei prussiani non se ne sente a parlare, fuorchè quasi tutti li aspettano e quasi con maggior sicurezza di quella che si ha per l'esercito d'Italia.

Il viennese poi sa che l'esercito prussiano ha mantenuto ovunque una rigorosa disciplina, e perciò non è molto preoccupato per l'occupazione temporaria che potrebbe fare della loro città.

La leva in massa, l'arruolamento dei volontari e tutte quelle altre eroiche risoluzioni che furono annunciate giorni sono, svaporarono già passabilmente. Il viennese è costernato dell'esito della guerra che supponeva dover essere ben diverso, ma capisce benissimo che quando si ha di contro un esercito vittorioso di 350 mila uomini ci vuol altro a sconfiggerlo che volontari e leve in massa. E poi se fosse lecito scherzare, si potrebbe chiedere a che mai darsi tanta pena, quando il *Kamarade*, giornale essenzialmente militare, ci assicura non più tardi di questa mattina che non solo i prussiani non oseranno venire in Vienna, ma che forse l'esercito austriaco sarà fra una settimana a Berlino?

In queste circostanze viene pubblicata una legge per un prestito di 200 milioni di fiorini; ma chi ci bada?

Per il momento è la Banca che deve metterli fuori e quando si tratterà di stringere i conti, non saranno duecento più o meno che decideranno dell'avvenire finanziario dell'Austria.

I corifei del partito aristocratico militare che fu sempre il dominante in Austria pare deciso ad abbandonare il generale Benedek alla sua cattiva stella. Decisamente sembra un po' difficile il volerlo sostenere su quel piedestallo artificiale che gli si era fatto dianzi. Si pende incerti fra l'arciduca Alberto ed il generale Gablentz per elevarli al posto di eroe del giorno; ma gli arciduchi in Austria danno ombra, prova ne sia il padre dell'attuale arciduca Alberto ch'era militare valente e non ebbe mai la fiducia intera di Fran- [illegible] nora non ha fatto altro che prendere in giusta proporzione una parte di quelle busse che toccarono in totale al generale Benedek. Come si fa?

Del resto il guai della monarchia austriaca, oltre dalla poca coesione fra le sue parti, nasce anche dalla poca virilità dei partiti che potrebbero sostituirsi a quello che ha dominato sin qui e che ha fatto così cattiva prova.

Il partito aristocratico militare, e si può aggiungere anche clericale, perchè ha per uno dei principali suoi membri il cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, ed obbedisce alla madre dell'imperatore, ha condotto colla sua ostinazione la monarchia a due dita dalla rovina.

Che cosa ha fatto il partito liberale per salvarla?

L'*Ost-Deutsche-Post* dichiara questa mattina ch'esso era profondamente convinto della necessità della cessione della Venezia, che questa cessione fatta a tempo avrebbe salvato l'impero sotto tutti i riguardi; ma che non ha mai propugnata quest'idea perchè aveva paura del fisco e d'un processo.

Quando si ha il coraggio di vantarsi di così fatte paure si è lontani dal possedere le qualità per reggere e salvare gli Stati. E quello che si può dire della stampa lo si deve dire del partito liberale nello *Reichsrath*. Ora tutti dicono che la cessione della Venezia era di un'utilità così evidente, che il Governo è in colpa di non averla fatta prima, fatta in tempo perchè riuscisse veramente utile; ma però quando se ne parlò alla Camera, il signor Ghiskra, uno dei caporioni del partito liberale, disse che avrebbe speso sino all'ultima stilla del suo sangue per impedirla. E tutti applaudirono freneticamente alle sue parole. Ma pure quando mai non si abbia fatto salassare per ragioni di salute io credo che il valent'uomo conservi tutto quel prezioso suo sangue che voleva prodigare per quella causa.

Così adunque le cose continuano come prima. Il popolo viennese, motteggiatore per eccellenza, sa benissimo che non riuscirà mai ad avere l'influenza nel Governo che forse gli spetterebbe, e si vendica con dei tratti di spirito che farebbero ridere, se gli affari non fossero troppo seri. Il partito dominante ritesse la tela squarciata dagli avvenimenti, e sarà quello che sarà.

Nella *Neue Freie Pressc* del 12 andante troviamo le seguenti considerazioni sulla posizione dell'Austria in faccia alla proposta d'armistizio:

Per accettare le proposte di armistizio e di pace che ci vengono offerte, noi non abbiamo bisogno dell'intervento dell'imperatore Napoleone. Possiamo ciò fare da noi medesimi e possiamo accettare quelle condizioni senza la cooperazione di una potenza estera, se dopo aver perduto una sola battaglia abbiamo voglia di gettare il fucile alle ortiche.

Le cose seguirono la via che noi abbiamo già indicata, e le condizioni poste dalla Prussia per un armistizio sono estremamente categoriche.

Si chiede che l'armata del sud non sia portata a Vienna: che l'imperatore s'impegni a non aumentare le sue armate a mezzo di nuove leve e reclutamenti: che le armate prussiane rimangano nelle provincie e località che occupano sino alla conclusione della pace.

In quanto riguarda le definitive condizioni della pace, la Prussia chiede: l'incorporazione dell'Assia Cassel, della Sassonia, dell'Annover, e forse di qualche altro stato tedesco, la ricostituzione della Germania sotto la supremazia assoluta della Prussia con esclusione definitiva e totale dell'Austria.

L'imperatore dei francesi può difficilmente consigliarci ad accettare simili condizioni: ma se lo fa, egli diede indubitatamente troppo peso alla sua influenza, oppure non fu seria la sua proposta d'intervento.

Se Napoleone consiglia una pace sulla base accennata, egli intende distruggere l'Austria, e ciò non può essere nei suoi fini, a meno non intenda di tenere per sè il cessogli territorio della Venezia.

Il foglio ufficiale di Berlino dichiarò formalmente che questa cessione del Veneto [illegible] Prussia e dell'Italia, e che il paciere francese non muoverà un dito!

Noi non crediamo, come dice oggi il *Debatte*, che l'Italia sia disposta a sospendere le ostilità, e che a tale scopo la Francia abbia diretto un *ultimatum* alla Prussia.

Anzi protestiamo contro queste subdole insinuazioni, dacchè non hanno altro scopo che di sviare e fiaccare l'opinione pubblica.

Il nostro confratello del *Debatte* dovrebbe trasferirsi a Buda-Pest, ove la sua politica incontrerebbe più simpatia che a Vienna.

Una sospensione di ostilità non essendo quindi possibile, a meno che l'Austria non intendesse segnare la propria sentenza di morte coll'accettazione delle proposizioni offertele, noi dobbiamo consigliare una vigorosa resistenza e che si continui la guerra con ogni forza e con ogni mezzo.

IL BANCO DI NAPOLI

Si è parlato di questi giorni del riordinamento del Banco di Napoli. Su quali basi ignoriamo; però una seconda relazione indirizzata, il 7 corrente, dall'on. deputato Nisco al sig. ministro delle finanze, ci porge un criterio delle basi su cui il Banco si vorrebbe riformare.

L'on. Nisco crede necessario a tale uopo che il Banco da ente completamente morale, si muti essenzialmente in industriale. Non solamente a questo intento converrebbe sopprimere, secondo le idee dell'on. estensore della relazione, l'uffizio di pignorazione di panni il quale, più che altro, riesce di stimolo alla imprevidenza, ma lo stesso registro della Cassa di sconto, al quale sono ammessi certuni più per meriti politici che per solidità commerciale.

L'autore non si limita ad additare questi inconvenienti. Egli ne suggerisce il rimedio che si riserva di svolgere più ampiamente una volta che il suo concetto venga in massima accolto.

Questo consiste principalmente in ciò che, dopo compiute le modificazioni organiche, di cui discorse nella sua precedente relazione, vi si introduca l'elemento propriamente industriale, intento che si raggiungerebbe, sempre secondo le opinioni dell'on. Nisco, col duplicare il patrimonio del Banco, mercè un capitale raccolto per azioni.

L'*Italia Militare* del 17 corrente pubblica il bollettino nº 68 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'uffizialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Canavassi cav. Paolo, colonnello comandante il 36 regg. fant. Trasferto al comando dell'88 regg. fant. temporario, attualmente stanziato a Catania.

Peani cav. Vittorio, colonnello nell'arma di fant. in disponibilità, domiciliato a Torino. Richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa, a far tempo dal 1º agosto 1866, e destinato al comando del 3º regg. di fant.

La *Perseveranza* del 17 pubblica la seguente corsispondenza:

Piacenza, 15 luglio.

Ho nuove abbastanza confortanti da darvi intorno allo stato del maggiore Mariani, che rimase ferito nell'incendio verificatosi ieri. Al braccio non riportò lesione alcuna, e la ferita della gamba non ha fin qui carattere allarmante. Il dottor Costantino Borsini, che lo cura, e che in due anni di esercizio si acquistò distinta riputazione fra' suoi compaesani, spera che si possa evitare l'amputazione della gamba. Queste notte, sotto le macerie dell'edifizio incendiato, si trovarono quattro cadaveri; dei 17 feriti giacenti all'ospedale, due sono già morti, di maniera che 8 vittime hannosi fin qui a deplorare dell'infortunio di ieri. Fra coloro che maggiormente cooperarono alla estinzione dell'incendio, va segnalato il generale d'artiglieria Longo, che al primo scoppiare dell'incendio, fu visto, insieme coi soldati, gettare secchie d'acqua nel laboratorio delle cartuccie, e poi dirigere i lavori, sfidando ogni pericolo, finchè l'incendio non fu estinto. Ora in città si sta raccogliendo una colletta per soccorrere alle famiglie [illegible]

Chiudo col comunicarvi un fatto che dimostra come questa popolazione si vada spogliando de' pregiudizii, che formarono il patrimonio più sacro delle generazioni passate. Il 13 luglio, moriva certa Giuseppa Brigidini, di condizione civile e i suoi eredi, interpretando le opinioni e i sentimenti della defunta, pensarono di erogare le lire 150, che sarebbero occorse pe' suoi funerali, in favore dei feriti in guerra e delle famiglie dei contingenti e volontarii. È questo un atto che onora altamente gli eredi della Brigidini, e che merita di essere imitato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, preceduto dalla relazione del ministro dell'istruzione pubblica, ed a tenore del quale sono approvate le piante organiche degli impiegati e serventi nelle segreterie delle Regie Università di Catania e Messina che sono annesse al decreto medesimo, e firmate dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 24 giugno, e con il quale l'aggio di esazione stabilito col Reale decreto del 13 maggio 1862, nº 612, sarà liquidato quanto alla riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia penale fatte in conto delle entrate dello Stato nella misura uniforme di lire tre e centesimi cinquanta per ogni cento lire.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 4 luglio, con il quale è autorizzata al capitolo 51, *armamento straordinario e spese pel servizio d'artiglieria*, pel bilancio passivo della guerra pel 1866, la maggiore spesa di un milione.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 4 luglio, e col quale la Banca nazionale toscana ha facoltà di aumentare la sostituzione di biglietti da L. 20, 50 e 100 ai biglietti da L. 1000, già autorizzata per cinque milioni di lire italiane col R. decreto del 19 scorso maggio, sino a concorrenza di altri cinque milioni di eguali lire italiane.

La categoria dei biglietti da L. 1000 sarà scemata di altri nº 5000 biglietti in sostituzione di quelli di minor valuta che saranno emessi per effetto dell'articolo precedente.

La divisione dei nuovi biglietti nelle categorie di lire 100, 50 e 20, i quali quanto alla forma, alle firme ed al modo d'emissione saranno conformi ai precedentemente autorizzati, sarà proposta dalla Direzione della sede di Firenze ed approvata dal ministro delle finanze.

5. Un R. decreto del 10 giugno, con il quale il monte Frumentario ed il monte Pecuniario del comune di Balvano sono soppressi.

È instituita nel comune di Balvano una Cassa di prestiti e risparmi, alla quale saranno applicati i fondi spettanti ai monti Frumentario e Pecunario ora detti.

La Cassa sarà regolata secondo lo statuto annesso al decreto medesimo, visto dal ministro reggente il Ministero di agricoltura, industria o commercio.

6. Lo Statuto della Cassa di prestiti e di risparmi di Balvano.

7. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

8. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 17 annunzia, che presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai Reali Principi:

I municipi di Porretta, Granaglione, Occimiano, Moncestino, Pontestura, Grognardo, Alzano, Carbonaro Scrivia, Cassano Spinola, Castelnuovo Scrivia, Garbagna, Montemarsino, Sarezzano, Vargo, Villaromagnano, Volpedo, Volpeglino, Novi Ligure, Molino de' Torti, Monperone, Monleale.

CRONACA DI FIRENZE

Una notificazione del sindaco di Firenze avverte come la chiamata dei contingenti di seconda categoria che doveva aver luogo pel 18, è differita al dì 24 del corrente luglio.

L'amministrazione delle RR. poste italiane, con suo avviso del 16 corrente, previene il pubblico, che potranno cambiarsi per la via di Bologna e Ferrara, ed alle condizioni vigenti per il resto del Regno, lettere, campioni e stampe colle località già soggette al dominio austriaco ed ora occupate dall'esercito nazionale.

Nulla è per ora innovato circa le altre parti del servizio postale.

In risposta ad un cenno ieri fatto sull'orario per la visita alle Gallerie, ci viene risposto che in ciascuna Galleria di Firenze trovasi fino dal 1860 affisso all'ingresso un regolamento in cui vengono notati i giorni nei quali son chiuse al pubblico, non che le variazioni che subisce l'orario delle medesime.

Siamo d'accordo con chi si prese la premura di rettificare le nostre parole di ieri che un regolamento ci sarà; ma le nostre lagnanze non erano mosse dal pensiero che il regolamento non ci fosse, bensì che fosse in luogo dove non si potesse leggere.

Se un forastiere il quale vada per visitare la Venere de' Medici trova la porta chiusa non può leggere il regolamento che gli indichi il giorno e l'ora in cui Madama potrà ricevere la sua visita.

La quistione dunque sta nel sito dove esporre questo benedetto regolamento, perchè la noia non istà tanto nel trovare la porta chiusa quanto nell'incertezza se o no si aprirà.

Nel caso concreto, per esempio, volendo essere giusti, si potrebbe osservare che essendo ieri lunedì e venendoci assicurato che in ogni lunedì le Gallerie stanno chiuse per poter fare la pulizia dei locali, avessero un po' di torto anche coloro che ignoravano una cosa che dovea essere abbastanza nota. *Si vera sunt exposita* bisogna dire che specialmente quel ricopiatore di quadri fosse andato in oca; ma tutto ciò non tronca la quistione.

Il regolamento per la visita delle Gallerie deve essere esposto fuori della porta di strada che vi dà accesso, perchè non è permesso far montare 150 gradini ad un galantuomo per fargli sapere che li ha montati invano.

Abbiamo assistito ad uno sperimento del nuovo becco a gaz inventato dal signor Monier e ci pare interessante il darne ragguaglio ai nostri lettori.

Il sistema Monier produce i seguenti vantaggi: risparmio del 35 per cento sul consumo del gaz, diminuzione di calore, soppressione del fumo, immobilità e vivacità della fiamma. È noto che il maggiore consumo, il calore più ardente, la mobilità della fiammella e l'affumicamento dipendono da una sola cagione, cioè dall'imperfetta combustione del gaz. Nei becchi comuni il gaz, spinto dalla pressione, sprizza dai forellini e trovando scarso e non immediato l'alimento dell'ossigeno atmosferico, incontra la fiamma a varie linee sovra il punto d'uscita, producendo al fondo quella penombra azzurrognola che alimenta il calore ma non la luce, e divide la totale superficie bruciante in due parti, una utile, inutile l'altra ed anzi dannosa; in pari tempo, parte del gaz uscente si addoppia, per così dire, lungo l'interna parete illuminante e consumandosi imperfettamente nella parte superiore della fiammella, produce la guizzante penombra della sommità ed il fumo. Da ciò consegue che più di una terza parte del gaz si consuma senza dar luce, ma in quella vece aumentando la scintillazione ed il calore ed affumicando rapidamente soffitti e pareti.

Il Monier inventò un elegante becco pel gaz, di cristallo e porcellana, che risolve felicemente il problema dell'intera combustione. Tre correnti d'aria, una interna al circolo della fiamma, l'altra esterna e la terza incrociante le due ad angolo in tutte le direzioni, porgono alla combustione tale esuberante alimento d'ossigeno, ch'essa immediatamente ed appieno si compie senza penombre, utilizzando tutta la superficie divampante e sopprimendo guizzo, fumo e calore.

L'invenzione del Monier venne già adottata in Francia, e siamo certi che i suoi vantaggi verranno riconosciuti anche in Italia e sovratutto a Firenze e che fra breve sarà introdotta anche fra noi.

Il 13 corrente fu perpetrato un furto di L. 1000 a danno del mastro muratore Carlo C... che affrettossi a denunziare il danno patito all'Autorità di pubblica sicurezza, la quale, facendo accurate indagini, lunedì, 16, riusciva ad arrestare quattro individui, già indiziati come autori di quel furto.

Uno dei quattro arrestati fu trovato in possesso della somma di L. 743 21.

Lunedì scorso, 16 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tredici vagabondi, privi di noti mezzi di sussistenza, e condussero all'ospedale un ubbriaco, che cadendo in mezzo alla pubblica via, ferivasi piuttosto gravemente alla testa.

Lunedì, 16, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di † 35,0 e la minima di † 21,3.

Nella notte del 17 luglio la temperatura minima fu di † 18,8.

L'interrogazione fu intesa dalla moribonda: imperocchè fece un leggero moto ed una voce fioca, chiusa da un rantolo, rispose:

— Il sonno è la mor.......

Dopo questo non proferì più parola e passò mezz'ora dopo da questa all'altra vita.

Di tutte queste circostanze che accompagnarono questa morte venne subito redatto autentico verbale dal notaro e lo sottoscrissero tutti coloro che ne erano stati testimoni.

Il verbale fu rimesso immediatamente all'autorità giudiziaria, la quale dichiarò con ordinanza provvisoria che si dovesse sospendere la presa di possesso dell'eredità d'Anselmo Vespertini per parte d'Ortensio Veltri, finchè non si fossero meglio maturati gli incumbenti, i quali incumbenti consistevano nello stabilire:

1º Se la signora Elisabetta Vespertini fosse o non fosse alienata di mente quando faceva le dichiarazioni consegnate nel verbale;

2º Se, data la perfetta sanità di mente della dichiarante, si avesse nelle sue dichiarazioni sufficiente argomento per sospettare dell'esistenza d'un altro erede.

3º Se fosse il caso di nominare un curatore alla eredità giacente ed intanto procedere alle opportune informazioni pel rinvenimento di questo erede interamente incognito.

L'eredità era pingue; non si trattava già dei cinquanta o cento milioni che si dipingevano le menti esaltate del volgo, ma di cinque, che pur sono qualche cosa e che Ortensio Veltri non si sarèbbe lasciati uscir di mano senza grave rammarico. C'era adunque di che solleticare l'amor proprio del ceto dei medici e degli avvocati.

I primi a scendere nell'arringo furono come era naturale, i cultori dell'arte salutare. Distrutto che fosse il primo quesito tutti gli altri rimanevano rimossi. I più celebri alienisti d'Italia si posero innanzi: i pareri e gli opuscoli piovevano da ogni lato. Chi voleva che la signora Vespertini fosse in istato di aberrazione mentale quando faceva le sue dichiarazioni; chi sosteneva all'incontro che si trovasse in un lucido intervallo.

Le parole in cui queste dichiarazioni medesime erano formulate, vennero analizzate, triturate e passate al crogiuolo dai più acuti, dei più dotti cultori della scienza medica.

Eruditissime dissertazioni si fecero in un senso e nell'altro; i fautori del lucido intervallo e quelli dell'alienazione ebbero il coraggio di risalire in tutti secoli e rovistare tutti gli archivi per cercare autorità a conforto delle loro tesi e ne trovarono in copia grande tanto gli uni come gli altri.

Per le due parti si fece tale una pompa sterminata di citazioni, di dottrina, di perspicacia, d'ingegno che questa erudita contesa è ancora adesso ricordata sui banchi delle scuole ad onore della scienza medica. Quel che si vedea di chiaro in tutto questo sapientissimo armeggiare, in conclusione, era che nessuno potea trarre conclusione alcuna.

Su questi risultamenti negativi dell'arte salutare, entrarono nell'arringo i più chiari luminari del foro, il fiore, il decoro del corpo rispettabilissimo dei giurisperiti e s'incominciò una di quelle liti colossali che fanno epoca nelle gazzette dei tribunali.

Orazio Veltri, intanto, svelto, sciolto, determinato a tutto, non si mostrava per nulla turbato od esitante ed incerto sull'esito finale del processo.

— L'eredità è cospicua e non la disprezzo, quantunque non abbia d'essa di mestieri per campar la vita; andava ripetendo con piglio filosofico e superiore alle umane vicissitudini: — ma qui c'è un impegno; voglio vedere se basteranno quattro parole d'una pazzarella a distrurre ed annullare le volontà, chiaramente ed esplicitamente espresse d'un testatore.

Quando era al club e che perdea vistose somme sulla parola, solea dire scherzando:

« So dove metter le mani per indennizzarmi di questo brutto tiro che mi fa la sorte. »

Questo suo contegno inalterabile, questa sua noncuranza nello spendere e nello sfoggiare, i suoi modi sempre improntati alla più squisita cortesia, il suo fare da gentiluomo lo mantenevano in credito presso i gentiluomini e gli mantenevano aperto l'adito nelle sale dei palagi. Non so però che cosa avrebbe pensato l'ospitale aristocrazia fiorentina se avesse potuto cogliere a volo il seguente colloquio che Ortensio Veltri teneva nella sera del....... con un essere misterioso e deserto sul Lung'Arno Guicciardini:

— È una bella fanciulla? interrogava Ortensio.

— Un angelo, ma fiera e caparbia, come Lucifero.

— È al villino di Porta Nuova?

— Sì.

— L'ammanzeremo, lasciami fare.

— Col tempo, può darsi.

— No, subito. Voglio vederla subito.

— Ma...

— Subito, subito. Ho detto: *voglio*. Hai bene inteso? Voglio vederla subito.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

Errata-corrige. — Nel nostro numero del 15 luglio, prima pagina e primo articolo si stamparono alcuni errori che convien rettificare:

1.a colonna, in fine della citazione « Noi dobbiamo concedere alla Francia ciò ch'essa riputerebbe meno degno di sè di concedere a noi » leggasi « Non dobbiamo, ecc. » 2.a colonna, linea 22: « Mi maraviglierò che la Francia se ne adombri? » leggasi « Chi maraviglierà, ecc. » In fine della colonna 3.a e in principio della 4.a, leggasi: « Venne l'annunzio del *Moniteur* esoso agli italiani, in quanto arieggia di Villafranca, reso più esoso dai commenti della stampa austriaca, e da quelli della stampa officiosa francese non guari più benevoli all'Italia. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

L'Affondatore. — Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 14:

L'*Affondatore* usciva dal nostro porto militare, per raggiungere la flotta, in mezzo all'attenzione di molto popolo accorso a curiosarlo.

I marinai inglesi della fregata ancorata nella rada di S. Lucia erano saliti sui cordami per osservare meglio lo spettacolo.

La nostra nave mantenne la sua riputazione in questa prova — i suoi movimenti rapidi e svelti vennero ammirati da tutti gl'intelligenti.

NOTIZIE ULTIME

Firenze, 17 luglio. Ore 7, sera. — L'imperatore d'Austria ha radunato un Consiglio diplomatico-militare per deliberare sulla proposta d'armistizio e mediazione secondo le condizioni presentate dalla Prussia.

Alcuni hanno veduto un indizio pacifico in questa risoluzione dell'imperatore d'Austria di sottoporre ad una conferenza di militari e di diplomatici la quistione della guerra o della pace. Noi diciamo schiettamente che ci vediamo tutto il contrario. Se l'imperatore Francesco Giuseppe fosse propenso alla pace, qual bisogno avrebbe di radunare un Consiglio? Forse che i popoli dell'impero richiedono la continuazione della guerra? Hanno forse, dopo la battaglia di Sadowa, così ringagliarditi gli spiriti, da desiderare la continuazione d'una lotta, che in pochi giorni ha del tutto prostrate le forze dell'esercito?

Egli è appunto perchè l'imperatore Francesco Giuseppe, posto nel bivio di deporre le armi per secondare le pacifiche inclinazioni de' popoli, o tentar di nuovo la sorte delle battaglie per interesse dinastico, inclina verso questo secondo partito, che ha voluto sentir il parere d'un consiglio. Continuando la guerra, egli potrà trincerarsi dietro l'autorità de' militari e diplomatici, che, esaminata la presente situazione, si saranno persuasi che ciò che vuole l'imperatore, lo vuole l'impero, lo vuole l'esercito, e che la pace sarebbe ora più rovinosa della guerra. Il consiglio adunque dichiarerà che la proposta prussiana non è accettabile, e coprirà coll'egida della sua risponsabilità il capo dell'impero.

Quest'è la conclusione, che conviene prevedere. Quale cambiamento da dieci giorni! Il 5 luglio è l'Austria che ricerca l'armistizio ed esprime desiderio di pace, e quasi si tacciava la Prussia e l'Italia di esorbitanti pretensioni, ed oggi è dai responsi di Vienna che si attende la sospensione o continuazione delle ostilità!

È una condizione di cose che ha molta rassomiglianza colle trattative per la conferenza.

Durante i negoziati, l'Austria sembrava di null'altro bramosa che di conservare la pace, ma quando si venne al programma della conferenza, il governo di Vienna non volle più saperne e preferì la guerra. Così al presente, l'Austria ricerca od accetta la mediazione della Francia, ma se questa crede di poterle comunicare le proposte prussiane, essa temporeggia e finisce per respingerle.

Probabilmente non sarà un rifiuto aperto; credesi che a Vienna si prepari una controproposta, la quale sarà mandata a Parigi, da Parigi al quartier generale del Re di Prussia per essere esaminata, accettata, respinta o modificata, ciò che richiederebbe molto tempo e proverebbe che la proposta d'armistizio era precoce.

Ma più che precoce la proposta era un tranello teso alla Francia. A Parigi si comincia a giudicar più rettamente il valore della famosa cessione del Veneto. La grande ed inaspettata notizia ha abbagliato in sulle prime e parve un avvenimento importante; poscia si prese a chiedere se l'Austria poteva fare tale cessione, se la Francia avrebbe potuto accettarla, se infine non era che uno stratagemma per separare l'Italia dalla Prussia e ravvicinare la Francia all'Austria.

Il tentativo fu sventato, le relazioni tra la Francia, l'Italia e la Prussia non furono alterate, e la guerra continua, senza che i negoziati vengano interrotti.

Le notizie che riceviamo dal quartier generale sono assai importanti. Esse attestano che da noi sono presi i provvedimenti per la prosecuzione delle ostilità nelle proporzioni più vaste. Da una corrispondenza che pubblichiamo in questo foglio apprendesi che notevoli cambiamenti sono introdotti nello spartimento dell'esercito, che i vari corpi d'armata sarebbero divisi in due eserciti, sotto il comando l'uno del generale La Marmora l'altro del generale Cialdini. Aspettiamo ulteriori ragguagli; quelli che oggi pubblichiamo additano però abbastanza quali poderose forze siano raccolte sotto la direzione del generale Cialdini.

Anche la flotta, la quale ha fatto tanto parlare di sè in questi ultimi giorni, è uscita dal porto di Ancona. Le grandi battaglie navali sono assai rare e tutti i giorni non si può avere una battaglia di Trafalgar o di Aboukir. Però crediamo che una flotta come la nostra possa tentar qualche cosa di più, che di tener libero il mare e sicuro il litorale nazionale, e debba dar segno di vita più rigogliosa. Speriamo ne abbia i mezzi ed il tempo.

— Il ministro della marina è ritornato questa mattina da Ancona.

Il corriere d'Oltr'Alpi è in ritardo.

GUERRA NAZIONALE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal Campo, 16 luglio.

Gli austriaci hanno voluto, prima di abbandonare Rovigo, attestare agli italiani e all'Europa che non hanno cambiato punto modo di guerra col progredire della civiltà. Gli atti di vandalismo che essi hanno là commesso desterebbero l'indignazione anche del più flemmatico inglese. Tutta la campagna è stata devastata nella cerchia di 1000 metri, a partire dai forti andando verso l'esterno. Non parlo degli alberi che furono tutti atterrati, perchè ciò è facilmente scusato dalla necessità della difesa; ma ciò che prova i sensi di barbarie dai quali sono animati certi capi è la distruzione ordinata e compiuta di circa ottocento case di campagna, la più parte proprietà di signori e altre appartenenti a contadini. All'odiosità del fatto fu aggiunta l'odiosità del modo, poichè è indubitato che gli austriaci posero, per così dire, all'asta della più vituperevole bordaglia l'atterramento delle case, offrendo un tanto a chiunque se ne fosse assunto l'impresa, autorizzando così in certo qual modo la maggior distruzione possibile, purchè s'avesse modo di presentare un documento per essere pagati, come si fece di fatto quand'anche non poche case non fossero nel raggio stabilito per i provvedimenti della difesa.

Il danno che da questa devastazione è provenuto alla proprietà privata è valutato dai 3 ai 4 milioni circa.

La risoluzione per parte degli austriaci di abbandonare Rovigo dovette essere improvvisa a giudicarne dagli oggetti che lasciarono nei forti. Infatti una abbastanza considerevole quantità di materiali da guerra specialmente in polvere e proiettili non fu potuta da essi distruggere, e fu perciò raccolta in un magazzeno per cura del comando militare della provincia che venne tosto inaugurato coll'entrata delle truppe di Cialdini.

Delle quattro torri massimiliane e delle quattro lunette che circondavano Rovigo, la metà non sono più che un cumulo di macerie, le altre non rimasero distrutte che a mezzo. Di tanto in tanto però succedono delle esplosioni, e una ancora ne avvenne ieri, motivo per cui le son guardate con molte precauzioni acciò non succedano disgrazie.

I cannoni furono tutti inchiodati. Una gran parte rimasero sepolti nelle rovine, non altrimenti che una parte dei viveri. La polvere fu quasi tutta gittata nei fossi scavati attorno alle fortificazioni.

La fuga degli austriaci fu tanto precipitata che il mattino stesso del giorno in cui essa fu effettuata — dal 9 al 10 — essi sopravvedevano ancora all'atterramento delle case nel raggio delle fortificazioni. Dieci o dodici catapecchie che dovevano essere distrutte dovettero così la loro incolumità alla rapida ritirata del nemico.

Il generale Cialdini trasferirà probabilmente domani il suo quartiere generale a Padova. Nella notte scorsa sono state colà dirette quasi tutte le divisioni che sono sotto al suo comando.

L'ordine che regna nel quarto corpo d'armata è qualche cosa di mirabile. Gli è che Cialdini è lui che fa tutto, che pensa a tutto, e non posa tranquillo finchè non sia assicurato di tutto. Il passaggio che egli ha effettuato sul Po e le cui disposizioni particolari non potranno essere conosciute in tutti i dettagli che fra qualche tempo, è uno di quei fatti di guerra alla cui grandezza non è mancato altro che il contrasto del nemico. In un brevissimo spazio di terreno egli fece manovrare più di cento mila uomini con tanto sicurezza e con tanta abilità, che ogni divisione arrivò al posto assegnatole nell'ora stabilita, senza che un solo inconveniente sia accaduto, e ordinato in modo che da qualunque parte si fosse incontrato il nemico, da quella parte si sarebbe fatto fronte, e tutti avrebbero potuto prestarsi vicendevole ed efficace soccorso.

I movimenti di parecchie divisioni che erano state ordinate dalle sponde dell'Oglio fino a quelle del Basso Po, conseguentemente alle masse del generale Cialdini, sono a quest'ora compiuti. Essi necessiteranno un notevole cambiamento nell'organizzazione dell'esercito: probabilmente il generale Cialdini avrà il comando di un'armata, la cui forza oltrepasserà i 180 mila uomini. Della Rocca, Brignone, Pianell, Petitti, comanderebbe ciascuno un rispettivo corpo sotto gli ordini di Cialdini. Un'altra armata passerebbe agli ordini del generale La Marmora. Domani sarò forse in grado di darvi più precisi ragguagli.

Come il telegrafo vi avrà già informato, le nostre pattuglie di cavalleria si spinsero a Vicenza e a Treviso. A Vicenza il capitano Delci dei Lancieri Vittorio Emanuele con sei o sette uomini ebbe l'ardire ieri mattina di tenere a bada 400 (quattrocento) croati, di caricare sotto i loro occhi sul convoglio ferroviario una gran quantità di farine, e dirigerle su Padova.

La retroguardia degli austriaci era ieri l'altro a sera a Conegliano. A Venezia diconsi forti di 20,000 uomini circa; altri 20,000 circa nelle quattro fortezze. Stamane è giunto dispaccio particolare annunziante il loro sgombro da Chioggia e Brondolo.

Ci si dice che la nostra flotta sia oggi dinanzi a Trieste. Dio voglia che non sia una vaga diceria.

Qui s'ignorano le fasi che sta attraversando la questione diplomatica riguardo alla cessione del Veneto. A giudicare dall'attività che regna nei nostri corpi, gli è come non esistessero affatto negoziazioni diplomatiche: la campagna inaugurata pur troppo non felicemente promette di chiudersi con qualche gran colpo, che farà dimenticare l'insuccesso del 24 giugno.

In qualche giornale e segnatamente nella *Gazzetta del Popolo* è stato fatto cenno in quest'ultimi giorni di un prefetto di una provincia prossima al Po che avrebbe avuto notizia qualche giorno prima del 24 giugno delle posizioni occupate dagli austriaci, e che egli contentossi di comunicare questa informazione al quartiere generale principale col semplice mezzo della posta. Questa notizia, per ciò che riguarda il prefetto di una provincia prossima al Po, è intieramente falsa. Il prefetto a cui si allude non comunicò col quartier generale che dopo il 29 giugno, perchè prima di quell'epoca il generale Cialdini e altre persone erano incaricate di trasmettere essi le informazioni al quartiere generale, e il prefetto non ebbe perciò a comunicare notizie nè con messi, nè colla posta. Basta del resto conoscere il prefetto contro cui furono scagliati parecchi rimproveri per dedurre che all'eventualità non avrebbe mai commesso un errore così madornale, come quello che gli venne affibbiato.

[Altra corrispondenza]

Dal campo, 14 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato l'elenco delle perdite dell'esercito alla battaglia di Custoza:

Ufficiali:	morti	61
»	feriti	224
	Totale . . .	285
Truppa:	morti	651
»	feriti	2,909
	Totale . . .	3,560

A queste cifre si aggiunge quella dei prigionieri e mancanti in numero di 4,252 individui.

Queste cifre meritano qualche spiegazione. Chi conosce la statistica delle battaglie, sa che ad ogni ufficiale morto e ferito corrispondono circa 20 uomini di truppa morti e feriti. La ragione sta in ciò che per ogni 20 uomini di truppa presenti al fuoco vi ha nell'organizzazione degli eserciti europei un ufficiale pure presente al fuoco.

Ora, mentre le perdite in ufficiali si constatano facilmente e con molta esattezza, riesce difficile constatare quelle della truppa, sopratutto se si abbandona il campo di battaglia. I corpi di truppa non comprendono fra i morti e feriti fuorchè coloro che sono dichiarati tali da due testimoni; testimoni, che non si hanno nella pluralità dei casi. Nel caso nostro, se 285 furono gli ufficiali morti e feriti, saranno 5,700 i soldati morti e feriti.

Tali sono approssimativamente le perdite reali del 24, e ciò che vi ha in più nel presente calcolo dei morti e feriti, va dedotto dai 4,252 prigionieri e mancanti, portati dalla *Gazzetta Ufficiale*, che sono anch'essi in gran parte morti e feriti qua e là negli ospedali, o feriti, e prigionieri. Ciò sia detto a maggior onore dell'esercito.

Il *Pungolo* di Milano del 17 pubblica la seguente corrispondenza:

Bormio, 15 luglio.

Poche line per dirvi che l'impressione prodotta dal fatto d'armi delle Prese fu tale in questi patriottici alpigiani, da farci ripromettere un largo ed efficace concorso se gli austriaci ritenteranno i valichi di questi monti.

Noi abbiamo fatto tutti il nostro dovere, e meritano speciale menzione le brave guardie doganali e forestali. Le perdite degli austriaci sono maggiori di quanto trovai stampato sui giornali, non essendosi tenuto calcolo dei morti che gli austriaci, ritirandesi, gittarono nell'Adda.

I nostri incominciano a rimettersi dei disagi che chiamerò *atroci*, patiti nell'arrampicarsi sui dirupi, e avventurarsi per sentieri in cui non trovereste altra orma che quella del piede del camoscio. Tanto è vero che la maggior parte dei nostri feriti lo sono per contusione, o lacerazione o peggio, cadendo in quelli inaccessibili ronchi.

Vi mando copia dell'ordine del giorno, che verrà letto al battaglione, in relazione al combattimento:

Bormio, 13 luglio.

Uffiziali, sott'ufficiali e militi della Legione e Corpi aggregati.

Col combattimento dell'altro giorno voi avete indiziato in modo assai onorevole i servizi che foste chiamati a prestare in difesa del vostro paese.

Nuovi per maggior parte alle pratiche militari, vi portaste da provetti soldati, sia battendovi con coraggio contro le truppe in massima parte regolari e a voi superiori di numero, sia tollerando disagi e privazioni, che truppe da lungo tempo indurate alle fatiche difficilmente sarebbero state capaci di tollerare del pari.

I vostri concittadini ve ne sono grati, e voi, ritornando alle vostre case, ne avrete le festose accoglienze.

Speciale menzione devo poi fare in onore della piccola squadra dei carabinieri Reali, delle brave guardie doganali e forestali, dei tiratori volontari che vi furono compagni, e più ancora degli artiglieri, così ben diretti dal loro sergente Bajetto, e delle poche guardie locali bormiesi, condotte dal coraggioso e intelligente tenente Pedranzini, che tanta parte ebbero nel buon successo della giornata.

Comportatevi per l'avvenire in modo da conservare ed accrescere a voi ed al vostro paese il buon nome che avete acquistato.

Intanto mi è di compiacenza potervi comunicare i seguenti telegrammi del ministro della guerra, del generale Garibaldi e del prefetto della provincia.

Il Colonn. comand. *Guicciardi.*

Lo stesso *Pungolo* del 17 pubblica pure questi tre telegrammi, che furono mandati al colonnello Enrico Guicciardi:

Colonnello Guicciardi,

Bormio.

Mi congratulo con lei e colle sue truppe dei brillanti vantaggi nel difendere il suolo patrio. Auguro che tutti gl'italiani imitino i bravi valtellinesi.

Vostro sempre gen. *Garibaldi.*

Dal ministro guerra al colonn. Guicciardi,

Bormio.

Ricevuto suo telegramma iersera. Mando mie felicitazioni a Lei ed ai militi sotto i suoi ordini, e specialmente ai feriti.

Il ministro *Pettinengo.*

Colonnello Guicciardi,

Bormio.

Le mie sincere congratulazioni a Lei, ufficiali, volontari, militi e soldati pel felice esito.

Il prefetto *Moris.*

Scrivono da Bormio in data del 15 alla *Lombardia* del 17 corrente:

Dopo i fatti gloriosi del giorno 11 corr. n'ebbimo altri il giorno 12. I nostri si sono avanzati fino all'ultima galleria, fecero altri 9 prigionieri, fra cui un medico di battaglione. Gli austriaci tengono la cima di Spondalunga da cui lanciano racchette e fucilate che tornano innocue; la loro forza è di tre compagnie *Kaiser Jager* (cacciatori imperatore) e di tre volontari (*ciceri*). Le nostre forze hanno gli avamposti di faccia al nemico; il 44° battaglione guardia nazionale mobile è ai bagni vecchi; il 45° ai bagni nuovi; il colonnello Guicciardi ha il quartier generale in Bormio.

Scrivono da Brescia il 15 alla *Perseveranza* del 17:

La divisione di cavalleria, che copriva le nostre linee di fronte all'Olio ed al Chiese, è partita. Gli austriaci, avendo saputo di questa mossa, ricominciarono le loro scorrerie sul nostro territorio. Essi si sono mostrati a Pozzolengo, alla Madonna della Scoperta, facendo requisizioni per tutto quel tratto di paese sino nelle vicinanze di Desenzano.

Una lettera pubblicata dal *Messaggiere Tirolese* di Bolzano ci apprende, che, gli austriaci confessano di avere avuto 54 morti nel combattimento di Monte Suello. Fra i morti contasi pure un tenente, ed un capitano spagnuolo che combatteva con gli austriaci rimase gravemente ferito.

Togliamo dal *Patriota* di Parma la seguente lettera del generale Bixio:

Quartier generale di Parma, 15 luglio.

Alla direzione del giornale *Il Patriota*:

Permettetemi che io mi valga del vostro giornale per uno sfogo, non foss'altro a scarico di coscienza.

Leggo in alcuni giornali delle accuse contro il generale Della Rocca, comandante il 3° corpo d'armata dell'esercito attivo. — Le accuse che si fanno al mio generale sono per me calunniose, insensate ed impossibili insieme. Ora io come soldato e come cittadino ho il dovere di avere un'opinione sul generale che comanda il corpo di cui fa parte la mia divisione, e questa opinione, malgrado la mia posizione di soldato non posso tacere perchè se non ho autorità morale per fare tacere gli ingiusti accusatori e calunniatori insieme, ho pur quella di chiamarmi indignato dell'ingiustizia con cui si accusa e si calunnia un nobile soldato.

Sì, il generale Della Rocca è un nobile soldato di cui si possono discutere le operazioni militari come quelle che interessano altamente il paese — ma discuterle con quel rispetto che è sempre dovuto ad un uomo che, per la posizione che occupa e per i servizi che ha reso, rende e renderà, le è dovuto come diritto — Io so che come soldato il dovere mio è di ubbidire e di tacere — ma, viva Dio, io non sono soldato soltanto per combattere in campo aperto i nemici del mio paese, ma anche per difendere i capi che ci conducono alla vittoria.

Terminerò con una raccomandazione; ed è questa: che gl'italiani fidino nell'esercito e non accolgano facilmente le accuse che si preparano nelle tenebre contro i capi che lo dirigono. — La vittoria è immancabile perchè noi siamo numerosi, ordinati e volenti.

Saluto e ringrazio anticipatamente.

Generale Bixio

7.a Divisione, 3.° Corpo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Francoforte, 16. — L'avanguardia prussiana è accampata innanzi la città presso Ruderhoffen. Tutte le truppe federali sono partite.

Un proclama del Senato in data di ieri cerca di rassicurare i cittadini circa i pericoli della guerra. Il proclama termina dicendo: « Il Senato rimarrà fedele alla Confederazione; crede però che si debba provvedere urgentemente alla riforma federale, alla creazione di un forte potere centrale e di una effettiva rappresentanza di tutti i popoli tedeschi. Esso appoggerà tutti gli sforzi tendenti a questo scopo, e mentre sta attendendo che si realizzi la riforma federale, è fermamente deciso di mantenere l'indipendenza e l'inviolabilità della città libera. »

Nuova-York, 7. — Il cholera è interamente scomparso.

Oro 153 1/2. Cotone 36.

Vienna, 16. — Le notizie di Berlino che regni una grande agitazione in Ungheria e che siano comparse alcune bande armate, sono officialmente smentite. La miglior prova dei sentimenti degli ungheresi sono la scelta fatta di Buda come residenza della maggior parte dei membri della famiglia imperiale, il concorso dei volontari ungheresi e l'offerta degli antichi officiali superiori dell'armata degli *honved* di combattere il comune nemico. Inoltre è certo che si sta preparando in Ungheria una leva in massa per respingere l'eventuale invasione dei prussiani. La propagazione di quelle false notizie dimostra che a Berlino si ha poca fiducia nei successi prussiani.

Ferrara, 17. — Stamane una deputazione di Padova venne ricevuta dal Re.

Gli austriaci si sono ritirati oltre la Livenza. Essi si preparano alla difesa dei passi alpini del Trentino e della Venezia. Nella ritirata gli austriaci continuano a distruggere i ponti.

Pattuglie austriache si fanno vedere a Villafranca, a Marmirolo, e sulla ferrovia di Mestre verso Dolo.

Pietroburgo, 17. — La *Gazzetta di Mosca*, giornale semi-ufficiale, riassumendo le idee della Russia sulla situazione dell'Europa, dice: La Venezia senza Roma non è un progresso per l'Italia.

L'Inghilterra nutrirà forse simpatie per un'alleanza austro-francese nell'interesse della questione d'Oriente, ma essa non appoggerà la dittatura della Francia sull'Italia o sulla Germania.

Vienna, 16. — È arrivato Benedetti.

Nuova-York, 7. — La milizia ha represso un conflitto avvenuto ad Atlanta fra i negri e i cittadini.

Berlino, 17. — I prussiani occuparono Znaym senza trovare resistenza.

Il quartiere generale del re trovasi a Lundenbourg.

Il principe reale ha dato un'altra battaglia; i prussiani rimasero vincitori e s'impadronirono di 16 cannoni.

Attendesi un altro scontro con gli austriaci che partono da Olmutz.

Tutta l'armata prussiana trovasi sulle sponde della Thaya.

Parigi, 16 luglio

	luglio 16	luglio 17
Fondi francesi 3 °/o	68 15	68 25
» » 4 1/2 °/o	96 —	96 —
Consolidati inglesi	87 7/8	88 1/8
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 °/o in contanti	51 80	52 75
» fine mese	51 60	52 25
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	621	622
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	325	322
Strade ferr. Vitt. Emanuele	77	77
» » Lombardo-Ven.	373	377
» » Austriache	342	342
» » Romane	55	55
Obbligazioni	90	89
» ferr. di Savona	85	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° agosto si riaprirà il corso preparatorio alla Regia Accademia e Regia scuola militare di fanteria e cavalleria. — Torino, via Saluzzo, n° 33.

TEATRO DELLA GUERRA

CARTA TOPOGRAFICA

DELLE PROVINCIE VENETE

del Tirolo Italiano, del Littorale Illirico, dell'Istria, della Carinzia e delle provincie finittime di Lombardia e di Emilia,

con indicazione esatta dei monti, colli, boschi, laghi, paduli e corsi d'acqua, delle lagune, dei luoghi abitati, dei forti e fortilizi, delle ferrovie e strade, dei sentieri e dei confini,

compilata su BASI UFFICIALI e dedicata in segno di omaggio al sig. Commend. **Gio. Barbavara di Gravellona,** direttore generale delle Regie Poste, da un applicato al Ministero dei lavori pubblici.

Prezzo L. 3. Ai librai sconto del 25 0[0 contro vaglia postale.
Deposito generale presso GALLO GIUSEPPE, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

ELICINA

SCIROPPO e CONFETTI pettorali di ELICINA di *Baron Barthelémy*, farmacista di 1ª classe a Béziers (Hérault, Francia) contro la tosse, i raffreddori ostinati e tutte le affezioni di petto in generale. Sciroppo grande fr. 3 50; piccolo fr. 2 10. Confetti fr. 1 75.

ELICINA in polvere per colazione ai tisici, alle persone deboli e convalescenti e ai ragazzi. Fr. 4 50.

ELISIR BRIEUGNE, antigottoso gradevole ed efficacissimo; calma, in sei ore, guarisce in tre giorni e cura completamente la gotta e i reumatismi. Franchi 10.

POLVERE e CONFETTI antigottosi e antireumatismali, di *Perez* e *Baron Barthelémy*. — Polvere fr. 4 50. Confetti fr. 8 50.

INIEZIONE R. R. infallibile contro le affezioni croniche ribelli a qualunque cura. — Fr. 8.

PIETRA VETERINARIA di *Baron Barthelémy* contro le piaghe e le ferite dei cavalli e di altri animali domestici. — Fr. 3 e fr. 2.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Firenze alla farm. Pieri.

NB. Ogni articolo debb'essere contrassegnato dalla firma e dal sigillo degli inventori.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 49, incaricato di ricevere le inserzioni, è gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale *L'Opinione*.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione dell'odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.

Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 24

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 25	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta »	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino »	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini »	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 5	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Querceta »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 4	5 2
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 29	1 36	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto »	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent. »	10 54	5 1	» »
Cortona »	11 25	5 32	» »
Borghetto »	11 47	5 54	» »
Passignano »	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano »	» »	6 50	2 20
Borghetto »	» »	7 9	2 39
Cortona »	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	» »	8 5	3 35
Frassineto »	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 51	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni »	7 35	10 45	6 15
Figline »	7 53	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia »	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze »	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 9	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma »	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano »	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia »	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara »	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino »	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini »	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia »	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza »	11 »	2 »a	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia »	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato »	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca »	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)
Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.
Empoli »	6 20	12 58p
Pistoia »	» »	11 »a
Lucca »	5 30	12 40p
Spezia »	» »	8 40a
Pisa »	7 40	2 35p
Livorno (arr.	8 5	3 »
Livorno (par.	8 25	3 55
Cecina »	9 57	5 27
Grosseto »	12 41p	8 11
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziat. (arr.	2 15	9 45
Nunziat. (par.	2 50	10 30
Civitav. (arr.	9 30	6 30a
Civitav. (par.	10 »	7 40
Roma (arr.	12 not.	10 »
Roma (par.	» »	10 20
Velletri »	» »	11 23
Caserta »	» »	5 34p
Napoli »	» »	6 35

Napoli par.	9 55a	» »
Caserta »	10 52	» »
Velletri »	5 20p	» »
Roma (arr.	6 20	» »
Roma (par.	6 40	5 »a
Civitav. (arr.	8 40	7 5
Civitav. (par.	9 40	7 40
Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Nunziat. (par.	5 30	2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Grosseto »	7 9	4 4
Cecina »	9 58	6 53
Livorno (arr.	11 20	8 15
Livorno (par.	11 35	8 30
Pisa »	12 m.	8 55
Spezia »	9 40p	» »
Lucca »	3 22	9 50p
Pistoia »	7 12	12 20a
Empoli »	1 34	10 13p
Firenze »	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle »	» »	6 20	1 15
Chiusi »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	7 5	1 55
Salarco »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	7 45	2 25
Sinalunga »	» »	8 »	2 35
Lucignano »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 5	3 20
Siena (arr.	» »	10 10	4 20
Siena (par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 53	» »	6 13
Empoli arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 17 luglio.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	59 50	58 50	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	»	38	»	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	»	1300 »	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1400 »	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	47	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	370	365	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	60	»
3 % id.	»	»	»	»	40	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	»	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	23	22 80	»	»	»	»

Milano, 16 luglio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
» » »	»	spezz.	»	»	»	»
» » »	»	fine c.	»	»	»	59 50
» » »	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» » intestata	»	cont.	»	»	»	»
» » »	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
» »	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» » Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
» »	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	»	»	»	»
» » Merid.	1 ott.	»	»	»	»	»
» » Livor.	1 gen.	»	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	»	»	»	»	»
» Beni demaniali	1 ott.	»	»	»	»	365
» Della Città 1860 5 %		»	»	»	»	»
» CC, SS, di Milano »		»	»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.		»	»	»	»	»

Genova, 16 luglio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	58 40	57 58
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	58 60	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	1400	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cred. mob it. v. 400	cont.	275	»
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	360	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 % Roman		»	»

Torino, 16 luglio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	»	57 30	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	22 60	a »	»	»

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110